

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

*Il contributo dei Piani Nazionali MiPAAF del legno e
florovivaistico per la gestione sostenibile dei territori urbani*

FORUM 3

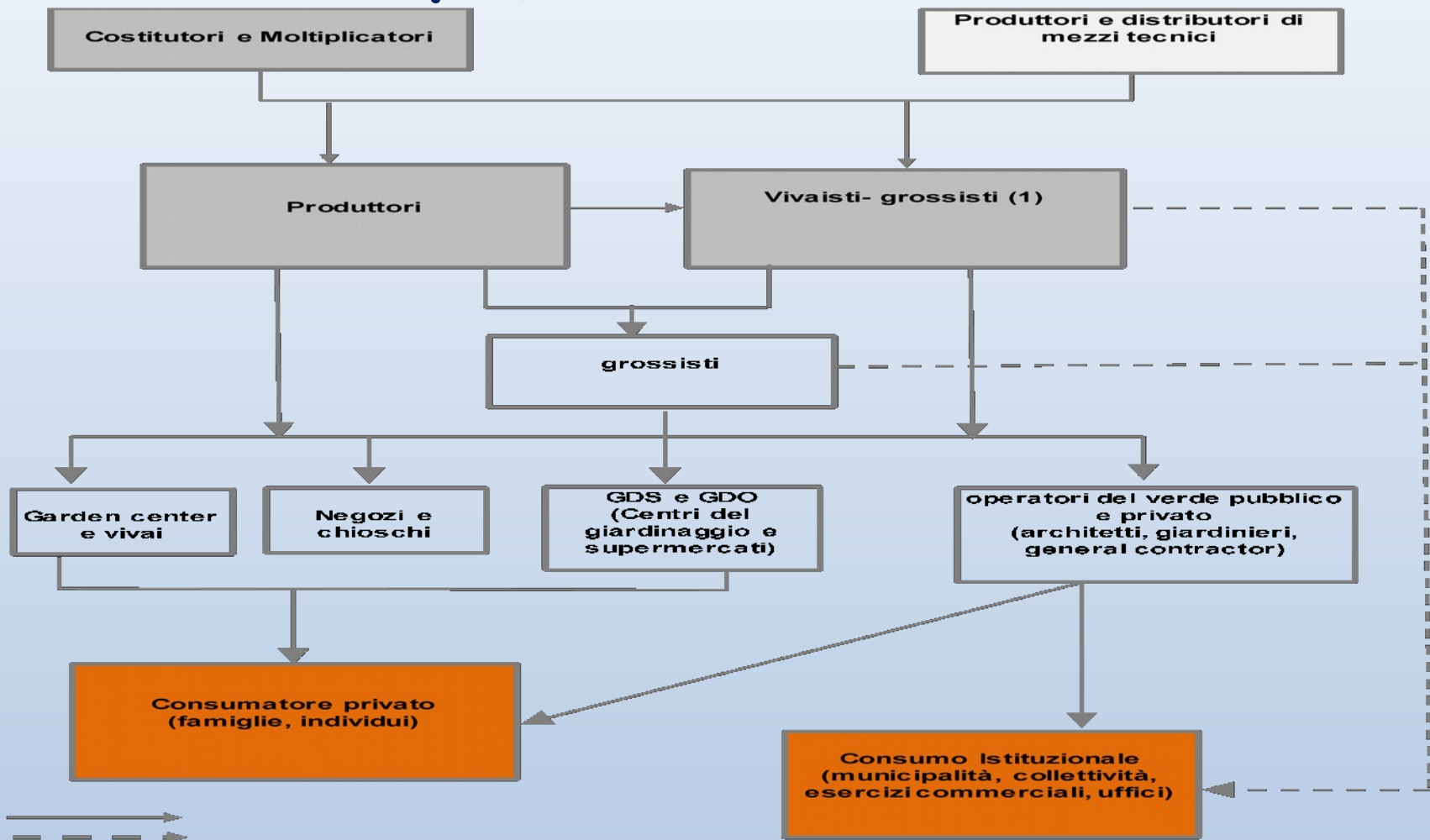
Agricoltura, arboricoltura, forestazione urbana: produrre cibo e
servizi ecosistemici nelle città del futuro

Alberto Manzo MIPAAF - DGQPAI2



6 luglio 2017 Perugia

I principali attori della filiera florovivaistica



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



(1) Si tratta di vivaisti che acquistano parte del prodotto commercializzato presso altri produttori

Ruoli del Florovivaismo

Multifunzionalità delle aziende agricole e revisione della figura dell'imprenditore agricolo

Tutela e valorizzazione del territorio
Sistemazione, manutenzione e salvaguardia del paesaggio rurale



Mantenimento assetto idrogeologico
Salvaguardia del territorio e della biodiversità



Ruoli del Florovivaismo

- Salvaguardia germoplasma naturale e autoctono
- Fonte di geni utili e di biodiversità (miglioramento delle specie ornamentali, rinnovamento e ampliamento patrimonio vegetale)



- Variabilità nelle tipologie produttive e nelle esigenze pedoclimatiche
- Oltre 2000 specie coltivate (annuali, biennali, poliennali, erbacee, arbustive e arboree)



Ruoli del Florovivaismo

- Specificità delle produzioni e conservazione del paesaggio
- Secolare esperienza di imprenditori ed operatori
- Miglioramento qualità della vita (ornamento e valorizzazione dell'ambiente, assorbimento CO₂, intercettazione polveri sottili, barriere visive e acustiche)



Il Tavolo tecnico del Settore florovivaistico

D.M. 18353 del 14 dicembre 2012

Gruppi di lavoro

(Qualità, Logistica, Fitofarmaci, Comunicazione, Ricerca e
Sperimentazione)

D.D. 41372 del 10 settembre 2013

- Amministrazioni centrali
 - Enti vigilati
 - Corpo forestale
- Organizzazioni professionali
- Organizzazioni dei produttori
- Associazioni florovivaistiche
 - Associazioni nazionali e
- Rappresentanti delle Università, dei Mercati e dei Distretti



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



Il Piano florovivaistico 2014/2016

Accordo il 5 agosto 2014 in Conferenza Permanente Stato-Regioni

OBIETTIVO GENERALE

Preservare il patrimonio di capacità sia umane che tecniche e produttive

Potenziamento economico e produttivo del settore per esaltarne la competitività sui mercati comunitari e internazionali.

- Processi produttivi e produzione
- Post produzione - comunicazione
 - Ricerca
- Formazione e valorizzazione professionale
 - Dati statistici del settore
- Applicazione e operatività del Piano di settore



Il Piano florovivaistico 2014/2016

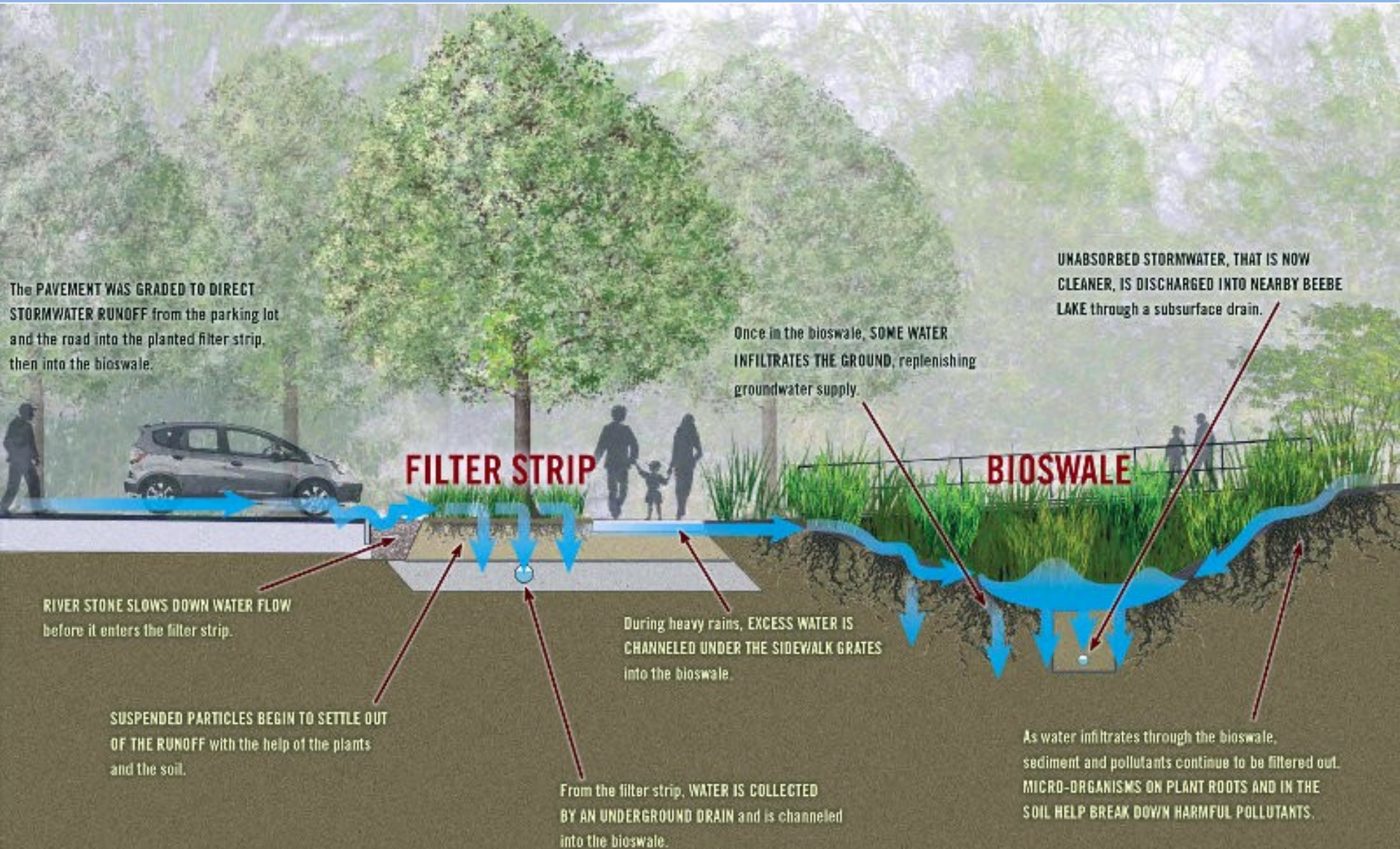
Il verde urbano e periurbano

OBIETTIVI ED AZIONI PIANO 2014/2016

- Interventi di perequazione ambientale, da indicare negli strumenti urbanistici come azione di compensazione ambientale, attraverso il potenziamento dell'uso e della diffusione del verde nell'area urbana e periurbana
- Interventi di verde architettonico e/o di concerto ad azioni di bioarchitettura e di bioedilizia, come già contenuto nella norma nazionale Uni 11235 in merito all'uso del verde pensile
- Monitoraggio del tessuto verde urbano, in termini di quantità e qualità compositiva
- obbligatorietà del Progetto di Paesaggio per tutte le opere infrastrutturali e insediative (urbane, commerciali, produttive), con lo scopo di garantire la più alta qualità diffusa alle trasformazioni che segneranno il futuro dell'Italia nei prossimi anni;
- Legge per la qualificazione dei paesaggi urbani e periurbani, che ponga al centro delle politiche territoriali, di trasformazione e rinnovamento delle città la qualità dello spazio aperto pubblico, capace di innescare virtuosi processi di miglioramento della vita dei cittadini, dell'abitare, del produrre
- Legge per il consumo di suolo zero, che coinvolga direttamente le politiche agricole del nostro Paese, capace di invertire la tendenza all'abbandono ed alla de-qualificazione dei paesaggi dell'agricoltura italiana, dando rinnovata centralità al ruolo delle pratiche agricole quali costruttrici di paesaggio.



Le infrastrutture a verde per la gestione degli eccessi idrici



"Piano di settore della Filiera legno"

Approvato nella Conferenza Permanente tra lo Stato le Regioni e le provincie Autonome del 19 aprile 2012

" Istituzione del Tavolo Filiera Legno "

D.M. 18352 del 14 dicembre 2012

OBIETTIVI

In coerenza con la strategia nazionale definita nel PQSF, il Tavolo ha individuato come attività urgenti un numero limitato di Interventi prioritari per tre specifiche Aree tematiche:

1. Ammodernamento e semplificazione della legislazione forestale;
2. Valorizzazione del patrimonio forestale e del prodotto legno nazionale;
3. Consolidamento del sistema della conoscenza e della ricerca per il settore forestale.

PORTATORI DI INTERESSE

FederLegno Arredo, ASSOCARTA, Confartigianato, CIA, Coldiretti, Federforeste , Confagricoltura, COPAGRI, FSC, PEFC, CREA-Filiera legno-ambiente, Fedagri, Confcooperative ,WWF Italia, ISTAT, ISMEA, Accademia Italiana Scienze Forestali , Corpo Forestale dello Stato, Osservatorio Foreste INEA, Università, Associazione Nazionale Proppicoltori, Conaf, Anca Legacooperative, LegaCOOP Agroalimentare

Il Progetto Qualiviva

- *“La qualità nella filiera florovivaistica nazionale attraverso l’utilizzo e la divulgazione delle schede varietali e di un capitolato unico di appalto per le opere a verde”*
- Progetto di ricerca finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, nell’ambito di un piano d’azione ben più ampio teso ad aumentare e stimolare la competitività del settore florovivaistico.



Il Progetto Qualiviva



D.D. 23042 del 17/11/2011

- Il progetto nasce dalla consapevolezza delle notevoli difformità qualitative presenti ad oggi sul territorio nazionale nelle realizzazioni del verde pubblico
- Qualiviva intende promuovere la realizzazione di aree verdi di qualità, durevoli nel tempo, attraverso la redazione di strumenti a supporto dei professionisti, delle aziende appaltatrici e degli operatori delle pubbliche amministrazioni



Il Progetto Qualiviva



D.D. 23042 del 17/11/2011

Il progetto ha visto come capo-fila

- **Associazione Vivaisti Pistoiesi**

e come partner

- **AIAPP** (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio),
- **CNR-IPSP** (Consiglio Nazionale Ricerche – Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante)
- **CREA-VIV** (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria - Unità di ricerca per il Vivaismo e la gestione del Verde ambientale ed ornamentale),
- **DiSPAA-Università di Firenze** (Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente),
- **Fondazione Minoprio**,
- **Scuola Agraria del Parco di Monza**
- **Associazione Nazionale Piante e Fiori d'Italia**
- **Consorzio Florovivaisti Lombardi**



Il Progetto Qualiviva



D.D. 23042 del 17/11/2011

Come si può notare nel progetto Qualiviva sono stati coinvolti più soggetti, rappresentativi dei vari settori necessariamente interessati e che a nostro giudizio devono cooperare per la realizzazione di un'opera a verde di qualità

- PRODUZIONE
- PROGETTAZIONE
- RICERCA
- FORMAZIONE
- DIVULGAZIONE

AZIONI E SOGGETTI COINVOLTI

Azione 1: Management e monitoraggio

- (Associazione Vivaisti Pistoiesi)

Azione 2: Realizzazione schede tecniche

- (Università di Firenze, Fondazione Minoprio, CNR-IPSP)

Azione 3: Predisposizione di un Capitolato di appalto armonizzato

- (Fondazione Minoprio, Aiapp, Scuola agraria del Parco di Monza)

Azione 4: Didattica della prevenzione delle malattie

- (CREA-VIV)

Azione 5: Certificazione delle aziende

- (Associazione Vivaisti Pistoiesi)

Azione 6: Certificazione degli skill professionali degli addetti

- (Associazione Vivaisti di Pistoia, AIAPP, Scuola agraria del Parco di Monza)

Azione 7: Disciplinare per la progettazione, realizzazione, cura e gestione del verde pubblico

- (AIAPP, Fondazione Minoprio, Scuola agraria del Parco di Monza)

Azione 8: Linee guida locali

- (CNR-IPSP, Scuola agraria del Parco di Monza)

Azione 9: Diffusione dei risultati

- Associazione Vivaisti di Pistoia, Fondazione Minoprio, Piante e fiori d'Italia, Scuola agraria del Parco di Monza, Consorzio Florovivaisti Lombardi



Il Progetto Qualiviva



D.D. 23042 del 17/11/2011

Il progetto è stato sviluppato con gruppi di lavoro, costituiti in funzione della vicinanza e complementarità delle proprie competenze realizzando:

- Schede tecniche di piante per il verde urbano
- Linee guida locali
- Capitolato di appalto armonizzato
- Disciplinare per la progettazione, realizzazione e cura del verde pubblico
- Metodo per la valutazione degli skill professionali e degli addetti alla realizzazione e manutenzione del verde

Singolarmente invece sono stati realizzati i lavori sulla:

- Didattica per la prevenzione delle malattie
- Certificazione delle aziende

Il Progetto Qualiviva

- I lavori e gli strumenti realizzati si pongono l'obiettivo di incrementare la qualità dell'ambiente attraverso un corretto impiego delle piante ornamentali
- La vicinanza e la collaborazione con gli Enti di ricerca è fondamentale per garantire questo requisito (qualità) che si declina oltre che con la rispondenza a parametri estetici anche perseguendo i concetti di innovazione, sviluppo ed efficienza per una sostenibilità ambientale ed economica dell'opera a verde.
- La progettazione, realizzazione e manutenzione dell'opera a verde deve necessariamente essere legata e gestita da professionisti del settore
- Con Qualiviva si vuole mettere in evidenza la necessità di svincolare gli appalti del verde pubblico dai *general contract* e soprattutto che l'assegnazione delle gare non venga legata al metodo dell'offerta al massimo ribasso, ma ad un capitolato specifico che definisca in modo puntuale le caratteristiche a cui deve rispondere l'appalto.



Obiettivi del Progetto direttamente collegati all'Azione 8



D.D. 23042 del 17/11/2011

- [...] aumentare e **stimolare la competitività** del settore florovivaistico.
- Creare **Aree a Verde di qualità** → benefici sociali, ambientali ed economici.
- Promuovere la realizzazione di **Aree a Verde durevoli** nel tempo.
- **Massimiz. benefici – minimiz. problematiche gestionali.**
- **Incrementare la qualità dell'ambiente** attraverso un corretto impiego delle specie ornamentali.





Sottoazioni



D.D. 23042 del 17/11/2011

- 8.1 – Scelta delle specie più adatte in funzione dell'**ambiente macroclimatico**
- 8.2 – 'Foreste Urbane' e **qualità dell'aria**
- 8.3 – Piante, polline e **allergie**
- 8.4 – Specie arboree ornamentali resistenti alle **principali patologie**





8.1 – Scelta delle specie in funzione dell'ambiente



D.D. 23042 del 17/11/2011

L'impiego di specie in aree con caratteristiche stagionali troppo diverse da quelle dell'area di origine costituisce una delle cause di maggior insuccesso delle piantagioni





8.1 – Scelta delle specie in funzione dell'ambiente

Finalità dell'impianto (restringe il campo delle specie utilizzabili)

Caratteristiche pedo-climatiche del luogo di impianto (informazioni macroambientali in genere facilmente reperibili)

oppure

Analisi sintetica della vegetazione naturale presente nella zona

Scelta finale

parametri ambientali
dell'area di impianto



esigenze ecologiche e
temperamento delle specie





8.1 – Scelta delle specie in funzione dell'ambiente



D.D. 23042 del 17/11/2011

Obiettivo: fornire un valido strumento per la scelta del materiale vivaistico da utilizzare, inteso come scelta delle specie, in base al contesto climatico nel quale dovrebbero andare ad inserirsi.

A ciascuna specie di interesse selezionata nell'ambito di QualiViva è attribuita la/le Fasce Climatico-Vegetazionali nelle quali è generalmente possibile una loro introduzione/coltivazione.

Fasce climatiche che sono brevemente descritte in modo che l'utente possa inquadrare il territorio oggetto dell'intervento associandolo alla macroarea relativa.

Importante: le presenti linee guida rappresentano un riferimento affidabile ma pur sempre indicativo in quanto particolari stazioni possono presentare peculiarità micro-climatiche e specifiche caratteristiche più o meno adatte ad una particolare specie/cultivar.



8.1 – Scelta delle specie in funzione dell'ambiente

FASCE CLIMATICO-VEGETAZIONALI IN ITALIA

Fascia dell'Oleastro e del Carrubo

Fascia del Leccio

Fascia della Roverella e della Rovere

Fascia della Farnia, del Carpino e del Frassino

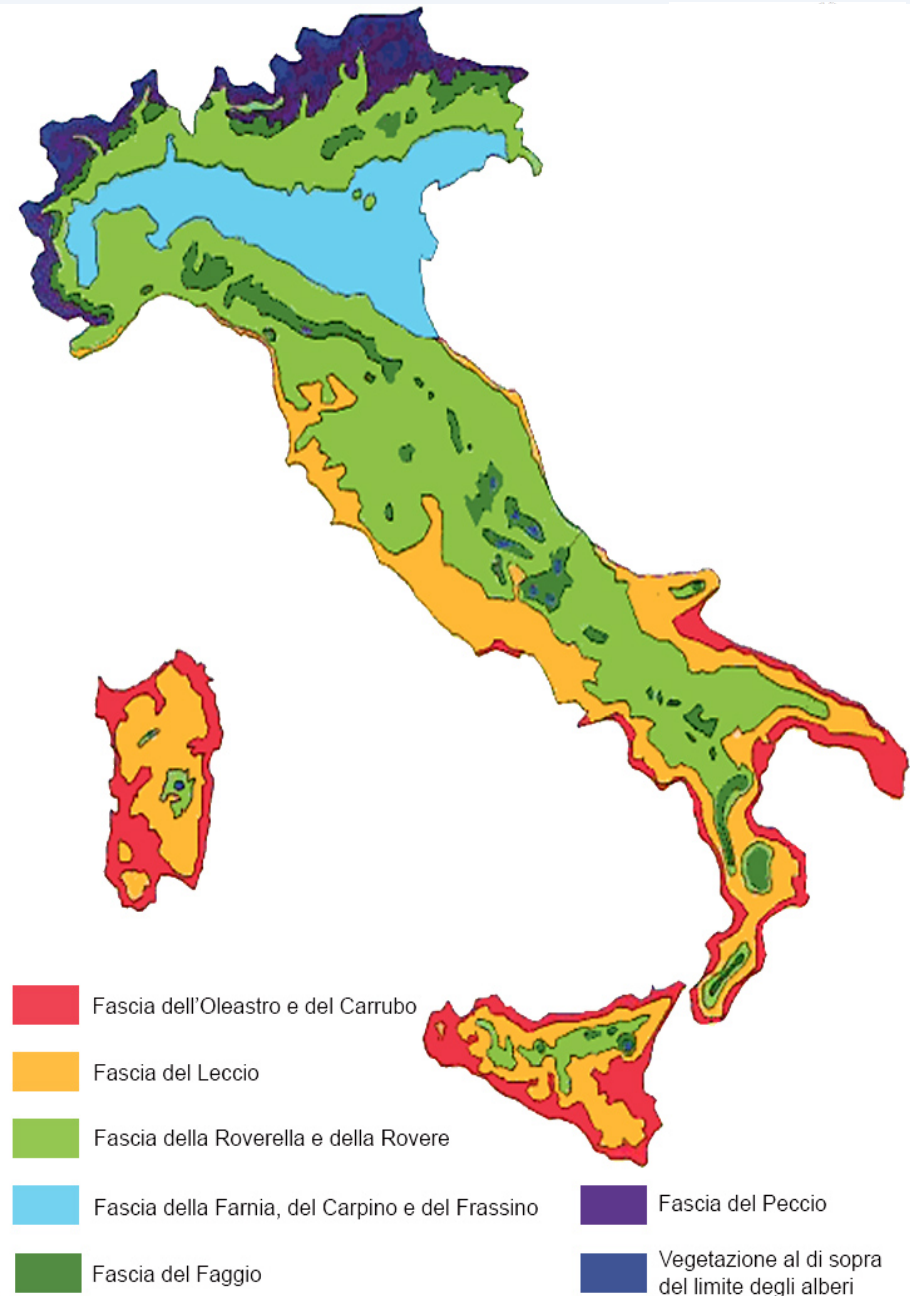
Fascia del Faggio

Fascia del Peccio

Fonti per la realizzazione della classificazione e relativa carta della vegetazione: Giacomini e Fenaroli 1958; Bertolani Marchetti, 1969-70; Tomaselli, 1973; Tomaselli et al., 1973; Ozenda et al., 1979; Pignatti, 1979; Paganelli, 1984; Lorenzoni, 1987.

<http://www.ilpolline.it/clima-italia/>

<http://www.ilpolline.it/vegetazione-italia/>





Obiettivi del Progetto direttamente collegati all'Azione 8



D.D. 23042 del 17/11/2011

- [...] aumentare e **stimolare la competitività** del settore florovivaistico.
- Creare **Aree a Verde di qualità** → benefici sociali, ambientali ed economici.
- Promuovere la realizzazione di **Aree a Verde durevoli** nel tempo.
- **Massimiz. benefici – minimiz. problematiche gestionali.**
- **Incrementare la qualità dell'ambiente** attraverso un corretto impiego delle specie ornamentali.





Sottoazioni



D.D. 23042 del 17/11/2011

- 8.1 – Scelta delle specie più adatte in funzione dell'**ambiente macroclimatico**
- 8.2 – 'Foreste Urbane' e **qualità dell'aria**
- 8.3 – Piante, polline e **allergie**
- 8.4 – Specie arboree ornamentali resistenti alle **principali patologie**





8.1 – Scelta delle specie in funzione dell'ambiente



D.D. 23042 del 17/11/2011

L'impiego di specie in aree con caratteristiche stagionali troppo diverse da quelle dell'area di origine costituisce una delle cause di maggior insuccesso delle piantagioni





8.1 – Scelta delle specie in funzione dell'ambiente

Finalità dell'impianto (restringe il campo delle specie utilizzabili)

Caratteristiche pedo-climatiche del luogo di impianto (informazioni macroambientali in genere facilmente reperibili)

oppure

Analisi sintetica della vegetazione naturale presente nella zona

Scelta finale

parametri ambientali
dell'area di impianto



esigenze ecologiche e
temperamento delle specie





8.1 – Scelta delle specie in funzione dell'ambiente



D.D. 23042 del 17/11/2011

Obiettivo: fornire un valido strumento per la scelta del materiale vivaistico da utilizzare, inteso come scelta delle specie, in base al contesto climatico nel quale dovrebbero andare ad inserirsi.

A ciascuna specie di interesse selezionata nell'ambito di QualiViva è attribuita la/le Fasce Climatico-Vegetazionali nelle quali è generalmente possibile una loro introduzione/coltivazione.

Fasce climatiche che sono brevemente descritte in modo che l'utente possa inquadrare il territorio oggetto dell'intervento associandolo alla macroarea relativa.

Importante: le presenti linee guida rappresentano un riferimento affidabile ma pur sempre indicativo in quanto particolari stazioni possono presentare peculiarità micro-climatiche e specifiche caratteristiche più o meno adatte ad una particolare specie/cultivar.



8.1 – Scelta delle specie in funzione dell'ambiente

FASCE CLIMATICO-VEGETAZIONALI IN ITALIA

Fascia dell'Oleastro e del Carrubo

Fascia del Leccio

Fascia della Roverella e della Rovere

Fascia della Farnia, del Carpino e del Frassino

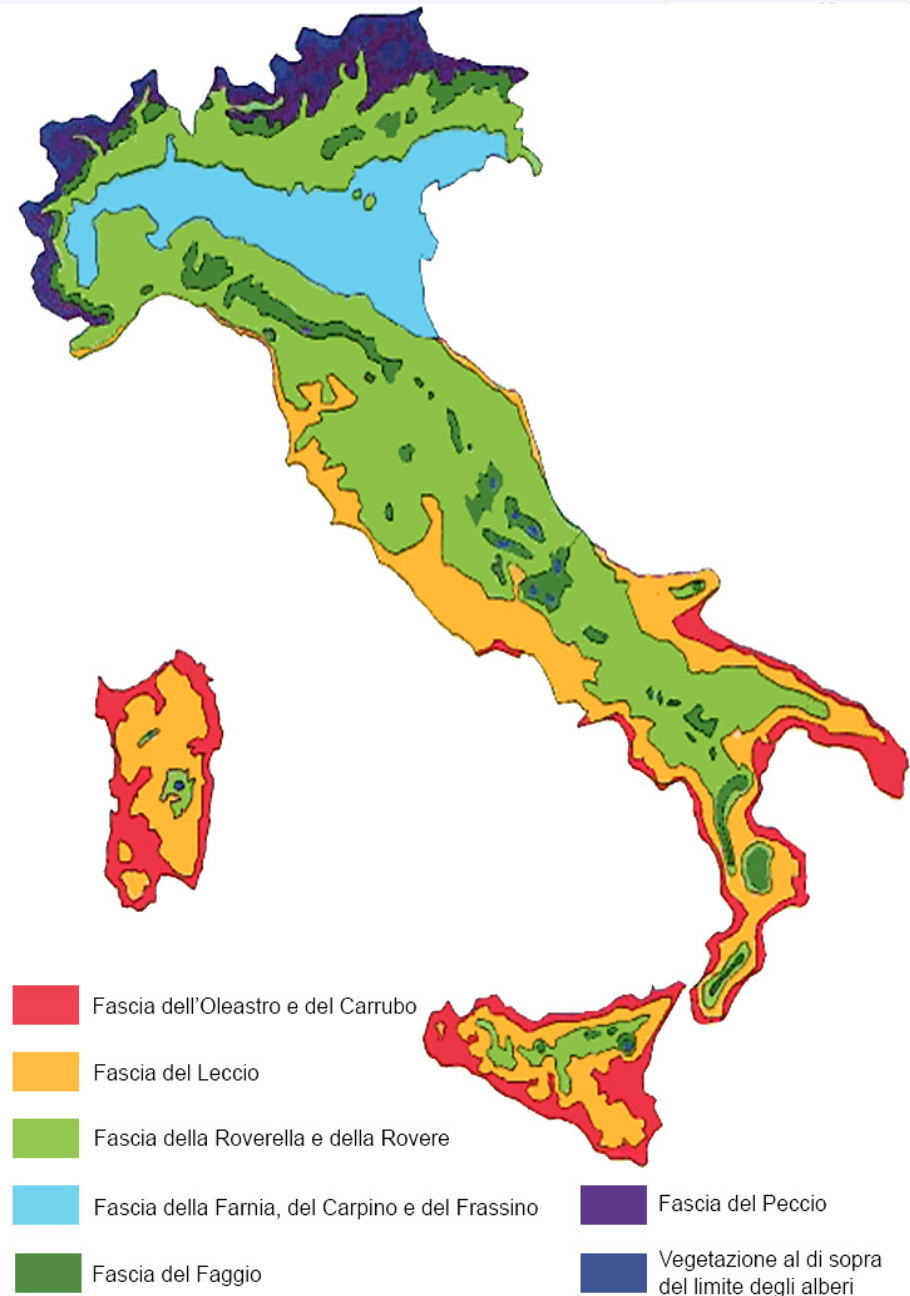
Fascia del Faggio

Fascia del Peccio

Fonti per la realizzazione della classificazione e relativa carta della vegetazione: Giacomini e Fenaroli 1958; Bertolani Marchetti, 1969-70; Tomaselli, 1973; Tomaselli et al., 1973; Ozenda et al., 1979; Pignatti, 1979; Paganelli, 1984; Lorenzoni, 1987.

<http://www.ilpolline.it/clima-italia/>

<http://www.ilpolline.it/vegetazione-italia/>



8.1 – Scelta delle specie in funzione dell'ambiente

Acacia spp	Oleastro e Carrubo	Leccio	Rovere e Roverella			
Acer campestre	Oleastro e Carrubo	Leccio	Rovere e Roverella	Farnia, Carpino e Frassino		
Acer negundo		Leccio	Rovere e Roverella	Farnia, Carpino e Frassino	Faggio	
Acer platanoides			Rovere e Roverella	Farnia, Carpino e Frassino	Faggio	Peccio
Acer pseudoplatanus			Rovere e Roverella	Farnia, Carpino e Frassino	Faggio	Peccio
Acer rubrum	Oleastro e Carrubo	Leccio	Rovere e Roverella			
Acer saccharinum	Oleastro e Carrubo	Leccio	Rovere e Roverella	Farnia, Carpino e Frassino		
Aesculus hippocastanum		Leccio	Rovere e Roverella	Farnia, Carpino e Frassino	Faggio	
Aesculus x carnea		Leccio	Rovere e Roverella	Farnia, Carpino e Frassino		
Ailanthus altissima	Oleastro e Carrubo	Leccio	Rovere e Roverella	Farnia, Carpino e Frassino	Faggio	
Albizzia julibrissin	Oleastro e Carrubo	Leccio	Rovere e Roverella	Farnia, Carpino e Frassino		
Araucaria araucana		Leccio	Rovere e Roverella	Farnia, Carpino e Frassino	Faggio	Peccio

Le fasce indicate **in verde** indicano condizioni ottimali di compatibilità con le esigenze della specie, mentre **in giallo** sono indicate quelle fasce entro le quali la specie può essere introdotta con probabilità di successo non sempre elevate, in quanto presentano caratteristiche al limite della capacità di tolleranza della specie per un o più caratteri (temperatura minima, temperatura massima, umidità, precipitazioni, ecc.).

8.1 – Scelta delle specie in funzione dell'ambiente

Per aumentare la fruibilità dei risultati è stata realizzata anche una suddivisione delle specie considerate per singole fasce climatico-vegetazionali. Sono talvolta riportate alcune indicazioni limitanti la coltivazione.

Elenco delle specie introducibili e coltivabili nella Fascia del Carrubo e dell'Olivastro:

*= al limite della tolleranza, la coltivazione in queste condizioni climatiche può essere difficoltosa.

Acacia spp

Acer campestre

Acer rubrum

Acer saccharinum *

necessita di un discreto approvvigionamento idrico in estate

Ficus magnolioides

necessita di elevata umidità atmosferica

Ficus microphylla

necessita di elevata umidità atmosferica

Fraxinus oxycarpa *

Gleditsia triacanthos

Grevillea robusta

predilige elevata umidità atmosferica

Jacaranda mimosifolia

predilige elevata umidità atmosferica

Taxodium distichum

Necessita di elevata umidità anche al suolo





8.2 – ‘Foreste Urbane’ e Qualità dell’Aria



D.D. 23042 del 17/11/2011

Ambiente urbano contempla stress causati da:

- fattori sociali,
- spazio di suolo e aereo limitati,
- **inquinamento** del suolo e dell’aria,
- carenza di macro- e micro-elementi nutrizionali,
- vento e dalla siccità





8.2 – ‘Foreste Urbane’ e Qualità dell’Aria



D.D. 23042 del 17/11/2011

Principali inquinanti chimici dell’aria (per la salute umana):

- ozono (O_3),
- anidride solforosa (SO_2),
- ossidi di azoto (NO_x),
- polveri sottili (PM_{10}),
- monossido di carbonio (CO) e anidride carbonica (CO_2).

Benefici relativi alla mitigazione dell’inquinamento apportati da specie arboree





8.2 – ‘Foreste Urbane’ e Qualità dell’Aria



D.D. 23042 del 17/11/2011

- Sono fornite indicazioni generali che invitano ad uno studio approfondito del ‘sistema’ pianta-luogo d’impianto, e forniscono delle indicazioni, come alcune macro-caratteristiche comuni a più specie che sono favorevoli a mitigare gli effetti di uno o più inquinanti atmosferici.
- NO liste o classifiche di specie per evitare considerazioni basate esclusivamente su la tolleranza o la capacità di rimozione di un inquinante o l’idoneità maggiore o minore ad un determinato ambiente inquinato.





8.2 – ‘Foreste Urbane’ e Qualità dell’Aria



D.D. 23042 del 17/11/2011

Principali parametri da considerare per la scelta delle specie rispetto all’inquinamento atmosferico, i sono:

- **fonti di inquinanti** principali (quali e dove)
- **fattori meteorologici** (direzione del vento e precipitazioni)
- scopi della **strategia di riduzione dell’inquinamento**; nonchè proprio in funzione di ciò, l’età e le dimensioni raggiungibili dalle singole specie.





8.2 – ‘Foreste Urbane’ e Qualità dell’Aria



D.D. 23042 del 17/11/2011

Caratteristiche generali di una specie arborea riguardanti l’abilità di rimuovere l’inquinamento (in genere)

- piante **sempreverdi** hanno (generalmente) una maggiore efficienza per la durata superiore del fogliame;
- specie con foglie dotate di **elevata area fogliare** totale sono più efficienti;
- tra le latifoglie sono preferibili specie che hanno una foliazione precoce ed una loro caduta autunnale ritardata, che sono cioè dotate di una **prolungata stagione vegetativa**;
-





8.2 – ‘Foreste Urbane’ e Qualità dell’Aria



D.D. 23042 del 17/11/2011

Strategie di impianto e gestione della foresta urbana per migliorare ‘Air Quality’:

- ↑ alberi sani (per aumentare la rimozione dell’inquinamento);
- = copertura arborea esistente (per salvaguardare il tasso di rimozione dell’inquinamento);
- max uso di piante a bassa emissione di VOC (per ridurre la formazione di O₃ e di CO);
- favorire lo sviluppo di grossi alberi (alberi grandi sono più efficienti di alberi piccoli);
- utilizzare specie longeve e che non hanno bisogno di cure colturali (per ridurre le emissioni derivanti dalle attività di mantenimento);
- piantare gli alberi in zone strategiche per ridurre il consumo di energia;
- piantare gli alberi vicino ai parcheggi, in zone densamente popolate o molto inquinate;
- evitare specie sensibili agli inquinanti (per favorire la salute della pianta);
- possibilmente utilizzare il materiale legnoso di risulta o di fine ciclo per la produzione di energia.



8.4 – Specie arboree resistenti alle principali patologie



D.D. 23042 del 17/11/2011

- I patogeni costituiscono una minaccia alla sopravvivenza delle piante e sono spesso fonte di danni estetici.
- Pianta sana significa: minore uso agrofarmaci (minore impatto ambientale e sociale), riduzione costi gestione-manutenzione.
- ✓ Materiale vegetale sano al momento dell'acquisto rappresenta una condizione importantissima ma istantanea che non garantisce il successo futuro di un impianto.
- ✓ Es. Cipresso, Olmo, Platano presentano un'elevatissima suscettibilità diffusa nella popolazione ad alcuni patogeni. La propensione delle piante ad ammalarsi in futuro sarà potenzialmente elevata e dipenderà anche dall'ambiente in cui queste saranno inserite.





8.4 – Specie arboree resistenti alle principali patologie



D.D. 23042 del 17/11/2011

- Per alcune specie di particolare interesse ornamentale e paesaggistico l'attività di ricerca dell'IPSP-CNR ha prodotto e brevettato (e sono disponibili sul mercato) numerose cultivar di Olmo e Cipresso resistenti alle rispettive principali patologie che rappresentano tutt'oggi una importante limitazione alla coltivazione di queste specie. A ciò si aggiunge l'attività dell'INRA francese che ha brevettato e messo in commercio una cultivar di Platano resistente al cancro colorato.





Grazie per
l'attenzione

Alberto Manzo

Direzione Generale per la Promozione della
Qualità Agroalimentare e dell'Ippica
Tel. +39 06/46656100

E-mail: pqai2@politicheagricole.gov.it



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

